

Libri ricevuti e (talora) commentati

AA.VV. *Contributi per una storia dell'Abruzzo contemporaneo*, a cura dell'Istituto Alcide Cervi e dell'Istituto Abruzzese per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, Milano, Franco Angeli 1992, pp. 277, L. 40.000.

AA.VV. *La costruzione della città europea negli anni '80*, Roma 1991, Credito Fondiario, vol. I, *Saggi* pp. 395; vol. II, *Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Palermo*, pp. 516; vol. III, *Glasgow, Londra, Amsterdam, Francoforte, Monaco, Bruxelles, Parigi, Lione, Madrid, Barcellona*, pp. 541, s.i.p.

Vengono presentati in questo volume i risultati di una ricerca, curata dal Cresme e coordinata da Lorenzo Bellicini, che ha preso in esame le trasformazioni e gli assetti di dieci città europee e di nove città italiane negli anni Ottanta. Politiche urbane, crisi della città industriale, rapporto fra progetti, politiche e realizzazioni, modelli diversi di città, qualità dell'abitare: i sintetici e densi saggi che compongono questi volumi propongono un accumulo essenziale di conoscenze, offrono più di uno spunto per comparazioni e riflessioni, e contemporaneamente hanno il pregio di «rappresentare» i processi in corso.

Giovanni Aliberti, *L'economia domestica italiana da Giolitti a De Gasperi 1900/1960*, Roma, 50&Più Editore 1992, pp. 163, L. 28.000.

Carte di famiglia (libri di conti soprattutto) e testimonianze-interviste sono la base principale di questo libro, che in questo tipo di documentazione cerca gli indizi della mutazione antropologica verso la società dei consumi di massa. Il discorso che su di essa viene man mano costruito resta troppo ancorato alle fonti e non sembra articolarsi in tutta la ricchezza argomentativa che il tema richiederebbe.

Mauro Ambrosoli, *Scienziati, contadini e proprietari. Botanica e agricoltura nell'Europa occidentale, 1350-1850*, Torino, Einaudi 1992, pp. 468, L. 85.000.

La ricostruzione, tra età medievale e moderna, delle conoscenze botaniche, delle sperimentazioni, degli errori e delle innovazioni che dalle pratiche agrarie del mondo antico hanno condotto all'agricoltura capitalistica dell'età moderna e del nostro tempo. Con lunghe ed erudite ricerche, centrate prevalentemente sull'Italia del Centro-Nord, la Provenza e la regione di Parigi, l'Inghilterra meridionale, Ambrosoli mostra quanto fondamentale sia stata la conoscenza accumulata dai botanici antichi affinché contadini e proprietari, scienziati ed empirici approdassero all'agricoltura delle rotazioni continue fondata sull'alternanza di foraggiere e di grano e sull'integrazione dell'allevamento nel ciclo propriamente agricolo. Un contributo originale e sicuramente importante su una pagina poco esplorata della storia dell'agricoltura europea.

Rosario Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima. Il caso di Messina (1850-1900)*, Milano, Giuffrè 1992, pp. 195, L. 25.000.

Franco Bonelli (a cura di), *La Banca d'Italia dal 1894 al 1913. Momenti della formazione di una banca centrale*, Presentazione di C.A. Ciampi, Prefazione di C.M. Cipolla, Roma-Bari, Laterza 1991, pp. 906, s.i.p.

Il testo si compone di una lunga introduzione di Franco Bonelli (un vero e proprio saggio di 112 pagine), di una Appendice curata da Elio Cerrito e di una massa cospicua di documenti selezionati dal curatore, da cui è possibile ricostruire le non facili né tranquille vicende che portarono alla formazione di una Banca Centrale in Italia. Ultima fra le Banche centrali europee, la Banca d'Italia nasce nell'agosto del 1893 per iniziativa di uomini come Giolitti, Sonnino e Luzzatto che tentano di mettere ordine nel sistema finanziario italiano e soprattutto di organizzare un sistema bancario all'altezza dei bisogni di un'Italia che, ancora prevalentemente rurale, aveva cominciato a porsi il problema dell'industrializzazione. Un capitolo importante, condotto sul versante della moneta, della storia del capitalismo italiano.

Cristina Cassina (a cura di), *La storiografia sull'Italia contemporanea. Atti del Convegno in onore di Giorgio Candeloro. Pisa, 9-10 novembre 1989*, Giardini Editori e stampatori in Pisa, pp. 343, s.i.p.

È un volume interessante e complesso, articolato in tre parti: un ampio saggio sul rapporto politica interna-politica estera nella storia italiana, orientato sui rapporti tra Stato, nazione ed Europa (F. De Felice), due saggi massicci e minuziosi su Candeloro storico delle dottrine politiche e storico del movimento cattolico (rispettivamente R. Pertici e F. De Giorgi), e una serie di agili bilanci storiografici tematici e disciplinari sugli ultimi decenni (A.M. Banti sulla storia sociale, G. Federico sullo sviluppo economico, G. Gozzini sul movimento operaio, F. Bonini sul periodo fascista, S. Russo sul Mezzogiorno), introdotta da una riflessione di Luciano Cafagna che pone esplicitamente le domande centrali e unificanti di questa parte del volume. Cioè come leggere la cerniera tra il sapere storicistico di taglio marxista e la «diaspora» degli strumenti concettuali che lo segue, e in quale contesto collocare questo passaggio. Le risposte a questi interrogativi nei singoli saggi non sempre risultano nitide o pienamente convincenti.

In controluce, e perlopiù appena accennata, scorre nei saggi la trama esterna dei fatti sociali ai quali si cerca di riferire in qualche modo la vicenda del soggetto esplicito del discorso, dei singoli temi o approcci. È costante l'indicazione degli anni Settanta come data di sconfitta del dominio della visione politocentrica nella storiografia contemporaneistica italiana. Si invocano i legami più stretti dei «chierici» con la letteratura internazionale, ma soprattutto si allude alle tensioni che dall'interno della società italiana incrinano le fondamenta di progettualità politiche onnicomprehensive, interrompono canali di comunicazione, mostrano la nudità del re. Nessi certi ma difficili da stringere dappresso, imponenti invece a distanza e a grandi linee.

«Chieron. Materiali e strumenti di aggiornamento storiografico», a. VIII, n. 14-15, II semestre 1990 - I semestre 1991, *Terre e comunità nell'Italia Padana. Il caso delle Partecipanze Agrarie Emiliane: da beni comuni a beni collettivi*, pp. 338, L. 40.000.

Alessandra Ciattini, Ugo Fabietti, Mariano Pavanello, Italo Signorini, *I modi della cultura. Manuale di etnologia*, Roma, La Nuova Italia Scientifica 1992, pp. 291, L. 40.000.

Enzo Collotti, *Dalle due Germanie alla Germania unita*, Torino, Einaudi 1992, pp. 347, L. 36.000.

L'autore della *Storia delle due Germanie 1945-1968* (pubblicata sempre da Einaudi alla fine del 1968) riprende in qualche modo quella storia dal punto in cui l'aveva lasciata, e più esattamente da quella svolta dei primi anni Settanta che «per un sincronismo non del tutto occasionale» ha visto «sia la Repubblica federale tedesca sia la Repubblica democratica tedesca affrontare l'avvio di un nuovo corso politico». Quel nuovo corso, o meglio quei nuovi corsi sono indagati nelle loro interne contraddizioni, sino alla caduta del Muro e ai problemi posti dall'unificazione. Un'opera sicuramente utile, anche se il carattere verticale del crollo della Ddr imporrebbe forse di rivolgere domande ancor più radicali al suo passato: di rivisitare cioè più drasticamente quella storia a partire da ciò che la «caduta» ha rivelato.

Pier Paolo D'Attorre e Vera Zamagni (a cura di), *Distretti, imprese, classe operaia. L'industrializzazione dell'Emilia Romagna*, Istituto Regionale per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione in Emilia-Romagna, Milano, Franco Angeli 1992, pp. 548, L. 50.000.

Il volume raccoglie contributi di storici, economisti, geografi, sociologi, volti a proporre una ricostruzione articolata e diversificata dei processi di industrializzazione dell'Emilia-Romagna, secondo scansioni cronologiche non ovvie e secondo tipologie differenziate nelle diverse parti dell'area considerata. Dopo l'introduzione dei curatori, il volume si divide in tre parti: *Il contesto* (saggi di Roberto Fanfani, Paolo Fabbri, Giorgio Pedrocchio, Alberto Rinaldi); *Imprese, settori, distretti* (Luisa Cicognetti e Mario Pezzini, Aurelio Alaimo e Vittorio Capecchi, Maria Elisabetta Bianchi Tonizzi, Rolf Petri, Rosa Banzi e Massimo Valenti, Fabio Nuti, Patrizio Bianchi e Giuseppina Gualtieri); *Imprenditori e classe operaia* (Pier Paolo D'Attorre, Mauro Boarelli, Maria Grazia Ruggerini, Marco Mietto).

Letizia D'Autilia, *L'amministrazione della statistica nell'Italia fascista. Il caso dell'agricoltura*, Roma, Gangemi editore 1992, pp. 125, L. 15.000.

Una puntuale ricostruzione del funzionamento degli apparati istituzionali che, nell'Italia fascista, presiedono alla elaborazione dei dati statistici relativi all'agricoltura. Capitoli particolari sono dedicati alla nascita dell'Istat, ai rapporti fra l'Istat e l'Inea, agli uffici periferici della statistica agraria e alle radici degli «errori» della statistica agraria negli anni fra le due guerre.

Luca Diotallevi (a cura di), *Associazioni ed evoluzione della forma delle credenze politiche*, Milano, Cens 1991, pp. 252, L. 22.000.

Il volume riunisce una serie di saggi apparsi sui «Quaderni di Azione Sociale» dedicati ad un tema divenuto un classico della sociologia, da Tocqueville in poi: quello del rapporto tra associazionismo e democrazia. A partire dalla riformulazione teorica operata da Giovanni Sartori sul concetto di ideologia, il filo conduttore della riflessione a più voci proposta dal curatore è l'interrogativo attorno alle *forme delle credenze politiche* che connotano le esperienze associative italiane. Un interrogativo che assume una sua valenza specifica alla luce del contributo che queste ultime possono apportare alla diffusione, oltre i ristretti ambiti di élite, di una cultura eticamente impegnata e responsabile, ma al tempo stesso cognitivamente aperta e tollerante, quale forma più consona alla *sfera pubblica* democratica. I diversi contributi presentati, oltre ad una stimolante discussione critica dell'approccio di Sartori, individuano — prendendo spunto dalle varie ricerche empiriche condotte sull'argomen-

to — l'associazionismo quale forma in parte nuova di autorganizzazione del sociale, capace potenzialmente, seppure non senza contraddizioni, di riarticolare i rapporti col sistema politico attraverso modalità innovative di partecipazione pubblica che tendono a ridefinire i luoghi e i significati del *politico*.

Patrizia Dogliani, *Un laboratorio di socialismo municipale. La Francia (1870-1920)*, Milano, Franco Angeli 1992, pp. 340, L. 38.000.

Fondazione Cespe, Ires Cgil Campania, Isgo, *L'ente locale come azienda. Razionalità economica, qualità, organizzazione del settore pubblico*, Milano, Franco Angeli 1991, pp. 334, L. 40.000.

Il libro è il risultato del lavoro di ricerca teorica ed empirica sul funzionamento e sul ruolo degli enti locali, a partire da tre realtà comunali (Napoli, Figline Valdarno in provincia di Firenze e Rho in provincia di Milano), condotto negli ultimi anni da gruppi di ricercatori del Cespe, dell'Ires Campania e dell'Isgo. Particolarmente interessanti le applicazioni di approcci e strumenti di razionalità economica al caso del settore pubblico contenuti nei saggi della prima parte del volume.

Franzini Maurizio e Messori Marcello (a cura di), *Impresa, istituzioni e informazione. Letture di microeconomia non tradizionale*, Bologna, Clueb 1991, pp. 242, L. 32.000.

La teoria microeconomica sta attraversando in questi anni una fase di intensi avanzamenti analitici, cui fa da contrappeso una sostanziale stagnazione della ricerca macroeconomica. Non a caso, sono proprio alcuni filoni di «microeconomia non tradizionale» ad offrire oggi le più interessanti spiegazioni dei principali problemi macroeconomici. L'antologia propone sei saggi di sintesi dei maggiori economisti appartenenti alla scuola della «nuova economia keynesiana» (Stiglitz) e a quella dell'«istituzionalismo moderno» (Etzioni, Goldberg, Simon, Daems, Sen).

L'articolato e ricco saggio introduttivo dei curatori ripercorre criticamente gli orientamenti teorici più recenti, guidando il lettore tra costi di transazione, asimmetrie informative e razionalità limitata, che sono alla base dei «fallimenti del mercato».

Renato Giannetti e Pier Angelo Toninelli (a cura di), *Innovazione, impresa e sviluppo economico*, Bologna, Il Mulino 1991, pp. 492, L. 50.000.

Il volume raccoglie gli atti del Convegno «Tecnologia e impresa in prospettiva storica», organizzato a Terni nel 1987 dalla Fondazione Assi e dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea. I saggi sono organizzati in quattro sezioni. La prima è dedicata alla teoria economica dell'impresa innovativa, la seconda presenta i contributi più propriamente storici, che affrontano sia il problema delle relazioni tra storia e teoria economica, sia i concetti di rivoluzioni industriali. La terza contiene gli interventi relativi al ruolo della scienza, della ricerca, dello sviluppo e delle istituzioni nell'attività innovativa a livello macro e microeconomico. L'ultima parte, infine, è dedicata all'analisi di casi di studio di attività innovativa di tre imprese chimiche (Du Pont, Montecatini e IG Farben). Lavoro utile per un inquadramento interdisciplinare essenziale del rapporto tra tecnologia ed economia.

Istituto Alcide Cervi «Annali 12/1990», *Società rurale e ruoli femminili in Italia tra Ottocento e Novecento*, a cura di Paola Corti, Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 371, L. 45.000; Istituto Alcide Cervi, «Annali 13/1991», *Le donne nelle campagne italiane*

del Novecento, a cura di Paola Corti, Bologna, Il Mulino 1992, pp. 371, L. 45.000.

I volumi raccolgono gli atti del convegno su *Le donne delle campagne nella storia sociale italiana* organizzato dall'Istituto Cervi nel maggio 1990. Dopo una introduzione di Luisa Passerini (*Storia delle donne, storia di genere: contributi di metodo e problemi aperti*), il primo volume si articola in due sezioni, aperte dai saggi di Maura Palazzi (*Famiglia, lavoro e proprietà: le donne nella società contadina fra continuità e trasformazione*) e di Paola Corti (*Donne che vanno, donne che restano. Emigrazione e comportamenti femminili*). Il secondo volume è invece diviso in tre sezioni, aperte dai saggi di Simonetta Soldani (*Donne senza pace. Esperienze di lavoro di lotta, di vita tra guerra e dopoguerra (1915-1920)*), di Victoria De Grazia (*Contadine e «massaie rurali» durante il fascismo*) e di Amalia Signorelli (*La condizione femminile nel tramonto della società rurale tradizionale*). I moltissimi contributi raccolti attorno a questi nodi essenziali offrono un articolato panorama delle acquisizioni più recenti della storiografia e documentano l'interesse di alcuni filoni di ricerca che utilizzano nuovi approcci e nuove fonti, e soprattutto proiettano nuove domande all'interno di settori tradizionali e consolidati di studio.

Mauro Magatti, *Mercato e forze sociali. Due distretti tessili: Lancashire e Ticino Olona 1950-1980*, Bologna, Il Mulino 1991, pp. 409, L. 40.000.

Nel libro si presenta un'analisi comparata del processo di trasformazione industriale di due distretti tessili nel periodo che va dagli inizi degli anni Cinquanta fino alla fine degli anni Settanta. La divergente evoluzione dei due distretti indagati — quello del Lancashire verso una struttura dominata da poche grandi imprese esogene verticalmente integrate e quello del Ticino Olona verso una organizzazione produttiva frammentata, basata su una molteplicità di piccole imprese autoctone — viene nella ricerca interpretata in riferimento ai diversi piani del mercato, della reciprocità e della redistribuzione, e dei relativi processi sociali di regolazione.

Regini Mario, *Confini mobili. La costruzione dell'economia fra politica e società*, Bologna, Il Mulino 1991, pp. 265, L. 30.000.

L'originalità del volume consiste nel rovesciamento degli schemi correnti — soprattutto nella sinistra politica e sociale — dei rapporti fra politica ed economia, secondo cui il «modello della regolazione politica concentrata e centralizzata» sarebbe l'unico modo storicamente possibile di regolare l'economia e attenuare gli effetti indesiderati del mercato. La crisi negli anni Ottanta dei principali ingredienti della macro-regolazione (politiche keynesiane di pieno impiego, Welfare State, concertazione tra interessi organizzati) ha fatto prevedere a gran parte degli studiosi una *deregulation* selvaggia, basata sul semplice ritorno a logiche di funzionamento di puro mercato. In realtà, il riaggiustamento economico dell'ultimo decennio non si è affatto fondato ovunque sul libero operare del mercato: così come a un'economia istituzionalmente regolata non è succeduta una deregolata. A parere dell'autore, sono molto mutati i modi della regolazione e le istituzioni più rilevanti: da macropolitica, la regolazione delle attività economiche è divenuta prevalentemente micro-sociale.

Massullo Gino, *Il paesaggio sociale nella provincia pontificia dell'Ottocento. Il caso di Rieti*, Prefazione di Piero Bevilacqua, Rionero in Vulture, Calice Editori 1992, L. 25.000.

È un'opera a un punto di incontro tra storia della comunità, storia urbana, storia della famiglia. Vi è condotta un'analisi molto attenta della stratificazione sociale,

così com'essa si legge nella realtà fisica del paese-città e della campagna reatina. «Scoprire le logiche» del contesto in cui si muovono gli attori sociali è l'obiettivo principale dell'autore; la sua conclusione è che l'assetto dei paesaggi nasce da una piena adesione, capace anche di duttilità, alle caratteristiche geo-morfologiche del territorio. Non confronti con modelli, ma indagini sui motivi dell'esistente.

Williamson Oliver E., *L'organizzazione economica. Imprese, mercati e controllo politico*, Bologna, Il Mulino 1991, L. 48.000, trad. di Lambertini Luca (ed. orig. *Economic Organization*, Brighton, Wheatsheaf Books 1986).

Oliver Williamson è il leader indiscusso della teoria dei costi di transazione, che insieme alle teorie dell'informazione e del diritto di proprietà compone il filone di ricerca dell'economia dell'organizzazione, a lungo trascurato dagli economisti. I saggi raccolti nel volume — quasi tutti inediti in italiano — sono suddivisi in tre parti: l'economia dell'organizzazione interna all'impresa, le interrelazioni fra impresa e mercato (ossia la teoria vera e propria dei costi di transazione), e le politiche pubbliche.

«Quaderni di storia ecologica per un progetto alternativo di ricerca» 1991, n. 1. Una nuova rivista curata da Sante Violante che pone i molteplici problemi dell'ambiente al centro di un'attenzione multidisciplinare.

Mariuccia Salvati, *Il regime e gli impiegati*, Roma-Bari, Laterza 1992, pp. 228 (con Appendice statistica), L. 38.000.

È negli anni fra le due guerre, sotto il regime fascista, che si compie quella sorta di unificazione culturale del Paese Italia in virtù della crescita e della uniforme diffusione territoriale della classe media impiegatizia. I burocrati in ascesa, distribuiti nei quadri amministrativi dello Stato, erano portatori di una cultura anonima, tendenzialmente giuridica e astratta ma altamente standardizzata, capace cioè di creare comunicazione all'interno di un Paese da sempre segnato dai localismi, dai dialetti, dai ritagli regionalistici. Con una felice intuizione, la Salvati vede in questo processo il più significativo antecedente dell'esplosione di quella speciale e straordinariamente unificante, davvero nazionale, *koiné* linguistico-culturale-ideologica che fu l'esperienza del 1968 in Italia. Ma sempre nel ventennio fra le due guerre, mentre la pubblica amministrazione si va meridionalizzando, è possibile intravedere il sorgere di una tendenza che avrà sviluppi importanti: l'affermarsi di un nuovo ceto politico, di provenienza settentrionale, che tenta di autonomizzarsi dai condizionamenti e dalle regole della burocrazia.

Isolo Sanginetto, *I calabresi nella guerra di Liberazione, I, I partigiani nella provincia di Cosenza*, Prefazione di G. Quazza, Cosenza, Luigi Pellegrini editore 1992, pp. 250, s.i.p.

José Saramago, *Una terra chiamata Alentejo*, Milano, Bompiani 1992, pp. 307, L. 31.000.

«La cosa più abbondante sulla terra è il paesaggio. Anche se tutto il resto manca, di paesaggio ce n'è stato sempre d'avanzo, un'abbondanza che solo per un miracolo instancabile si spiega...»: inizia così il bel romanzo di Saramago dedicato al latifondo portoghese, al succedersi delle generazioni e delle fatiche nel corso del nostro secolo, da un'oppressione antica alle prime battaglie sindacali, attraverso il lungo periodo salazariano sino all'annuncio, e alle speranze, della «rivoluzione dei garofani» (il romanzo, solo ora tradotto in italiano, era stato pubblicato in Portogallo nel 1980).

Guido Sarchielli, Marco Depolo, Franco Fraccaroli, Michele Colasanto, *Senza lavoro. Vincoli, strategie e risorse per la costruzione sociale della occupabilità*, Bologna, Il Mulino 1991, pp. 256, L. 32.000.

Nel libro si presentano i risultati analitici di una ricerca empirica su un campione di 416 giovani settentrionali (vicentini e torinesi) in cerca di un lavoro stabile. In particolare, la ricerca sociologica si sofferma sugli elevati costi psicologici connessi alla transizione scuola-lavoro e alla criticità del processo di socializzazione della vita adulta nei giovani in cerca di occupazione. Strana l'esclusione di una sola autrice (Alessandra De Bernardis) dall'intestazione del volume.

Paolo Sorcinelli, *La follia della guerra. Storie del manicomio negli anni Quaranta*, Milano, Franco Angeli 1992, pp. 187, L. 25.000.

Sulle storie di oltre quattrocento militari e civili ricoverati in alcuni manicomi italiani fra il 1940 e il 1950 si basa una riflessione che riguarda più in generale le trasformazioni, gli sconvolgimenti del mondo mentale indotti dalla guerra. È una riflessione a più voci: compaiono infatti anche contributi di Paolo Giovannini, Maurizio Camellini, Sabina Cremonini.

Marco Soresina, *Mezzemaniche e signorine. Gli impiegati privati a Milano (1880-1939)*, Milano, Franco Angeli 1992, pp. 269, L. 36.000.

Theodore Steinberg, *Nature incorporated. Industrialization and Waters of New England*, Cambridge, Cambridge University Press 1991, pp. 275 s.i.p.

La vicenda di alcune grandi valli del New England che tra XVIII e XIX secolo vengono investite da grandi trasformazioni industriali per effetto della diffusione delle fabbriche tessili. Ma, più che il processo di «industrializzazione in sé» è l'acqua il vero protagonista della storia: il suo sfruttamento, la sua utilizzazione come fonte di energia, i conflitti sociali e le trasformazioni culturali attraverso cui una risorsa naturale e «libera» diventa ricchezza e strumento di produzione privata. Un affascinante capitolo della storia del rapporto uomo-ambiente, che mostra la faccia nascosta (e negletta dalla ricerca storica) dell'appropriazione privata della natura nel processo dell'industrializzazione capitalistica.

Giuseppe Talamo, *Cavour*, Roma, La Navicella 1992, pp. 221 (con una Nota bibliografica e documenti), L. 30.000.

Francesco Tateo (a cura di), *Storia di Bari nell'antico regime*, Roma-Bari, Laterza 1991, vol. I, pp. 250, L. 68.000; vol. II, 1992, pp. 330, L. 300.000.

Una storia di Bari che sarebbe restrittivo definire una storia urbana. Questi due volumi-parti di un progetto monumentale, che va dalle origini sino ai giorni nostri, sono soprattutto una storia economica e sociale di un'ampia area centrale della Puglia, con al centro la concrezione urbana di Bari. Ed essa si articola in saggi originali che danno conto dei ceti e delle professioni (A. Massafra), del territorio circostante e dei «casali» (S. Russo), della popolazione e della famiglia (G. Da Molin), dei rapporti con l'Adriatico e dei suoi mercanti (B. Salvemini e M.A. Visceglia), dei mercanti e dei pellegrini che affollavano periodicamente la città (E. Papagna e S. Russo). Più attento alla dimensione amministrativa, culturale e religiosa è il secondo volume, che presenta saggi sui gruppi dirigenti e l'amministrazione cittadina (A. Spagnoletti), la religione cittadina (L. Donvito), la vita intellettuale (F. Tateo, G. Di Staso, P. Sisto, A. Iurillo) e finalmente l'urbanistica, l'architettura e le arti visive (M. Basile Bonsante e L. Cusmano Livrea).

Guglielmo Wolleb (a cura di), *La distribuzione dei redditi familiari in Europa*, Bologna, Il Mulino 1991, pp. 275, L. 36.000.

Nel volume vengono presentati i risultati di una ricerca dell'ARCA (Association for Applied Research in the European Community) sulle tendenze e le cause della disuguaglianza nella distribuzione del reddito in Italia, Francia, Germania, Inghilterra e Spagna. Il processo di distribuzione del reddito tra il 1970 e la metà degli anni Ottanta viene indagato nelle singole monografie nazionali con riferimento all'influenza di *tyre* macrovariabili ritenute essenziali: la famiglia, il mercato e lo Stato. Pur in un quadro di crescente omologazione del modello di famiglia europea, i trend nella disuguaglianza del reddito fra le famiglie non sono stati uniformi nei diversi paesi analizzati. In particolare, se Francia e Germania sperimentano una significativa riduzione della disuguaglianza, nel contempo Italia e Spagna registrano una sostanziale stabilità, mentre l'Inghilterra conosce una disparità crescente. L'eterogeneità e la sfasatura temporale dei materiali statistici utilizzati nelle diverse monografie non consentono spesso comparazioni internazionali significative e attendibili.